

Vorrei apprezzare voi

Carissimo Presidente Gianluigi Ragazzoni,

È mio grandissimo onore avere l'opportunità di ringraziarvi per conto degli studenti coreani. Ho sentito storie di devoti militari, di medici e volontari della croce rossa che ci hanno aiutato durante la Guerra di Corea. Da allora, ho sempre desiderato di incontrarvi, i nostri eroi, di persona.



Subito dopo lo scoppio della Guerra di Corea, la sessantottesima unità della croce rossa italiana arrivò in Busan dopo un lungo mese di viaggio dal vostro paese. Anche mentre si avviava verso Seul, che diventò poi il fronte sul quale si svolse la maggior parte del loro servizio, vi furono infidi attacchi da parte dei soldati del nord.

In quel momento, pericoli e morte erano imminenti in ogni angolo del nostro paese. Nonostante ciò, avete lasciato le vostre vite confortevoli e le vostre famiglie in Italia scegliendo di venire in questa piccola nazione nel lontano oriente. Inoltre, avete deciso di affrontare l'inferno e mettere le vostre vite in pericolo per salvare quelle di persone a voi sconosciute.

In una piccola zona dove voi operavate vi era una scuola. Lì, la sessantottesima unità della croce rossa italiana curò le ferite di civili e soldati, così salvando decina di migliaia di coloro colpiti dalla Guerra.

Anche l'ospedale allestito dalla croce rossa dovette affrontare numerosi ostacoli. Mentre stava offrendo supporto e cure ai feriti, fu colpito violentemente da una bomba e prese fuoco. Fu una situazione molto pericolosa, nella quale molte persone avrebbero potuto perdere la propria vita. In quella specifica situazione, Lei, Signor Presidente, guidò i suoi colleghi nell'estinguere il fuoco e nel salvare numerosi pazienti e staff medico.

La libertà non è gratis, ma, essendo la cosa di più valore che uno possa ricevere, viene ottenuta dopo strenui sforzi. Ed un alto prezzo fu pagato per ogni pezzetto di libertà nella storia dell'umanità. E Lei, Signor Presidente, e tutti i veterani, siete gli eroi che pagarono tale prezzo per noi Coreani.

I miei nonni, i quali hanno sopravvissuto alla Guerra di Corea, mi hanno sempre detto: "Abbiamo l'obbligo di aiutare coloro che sono stati privati della libertà. Dobbiamo aiutare gli altri paesi; e se questi vogliono mostrarci la loro gratitudine, allora abbiamo il dovere di rendere credito a coloro che ci aiutarono durante la Guerra di Corea. Perché senza di loro in primo luogo, non esisteremmo nemmeno per poter dare ausiglio a coloro che ne hanno bisogno."

Lo spirito di coesistenza e sostegno reciproco che l'Italia ci mostrò 65 anni fa è quello che noi chiamiamo lo spirito del Pumassi.

Come robusti alberi noi cresceremo con tale spirito ed espanderemo i nostri rami per il mondo. Tutte le persone saranno attratte dai nostri fiori e si ciberanno dei nostri frutti chiedendosi, "Che benevolente e insolito albero! Da dove sarà giunto?"

Allora sarò fiera di dirgli che fu originato da quel piccolo seme che Lei, signor Presidente, e lo staff medico dall'Italia piantarono rischiando le proprie vite sessantacinque anni fa nella nostra penisola. Inoltre, gli farò conoscere la storia che Lei e i veterani della Guerra di Corea avete creato. Questo è il minimo che io possa fare come studente coreana.

Caro Presidente Ragazzoni Lei avrà sempre il nostro rispetto e amore Grazie per tutto quello che ha fatto per noi.

Da Kim Young Bean